

La luce nella pittura: ruolo delle alterazioni nel processo creativo



L'autoritratto di Van Gogh, artista affetto da discromatopsia (daltonismo)

Lo sapevate che Van Gogh potrebbe essere stato affetto da discromatopsia (più comunemente, daltonismo) e forse la peculiare caratteristica dei colori e delle pennellate nette e vibranti che caratterizzano la sua pittura potrebbero essere una conseguenza di questo disturbo della visione? Il travagliato pittore olandese non è l'unico caso che ha attirato l'attenzione di artisti e scienziati: dalla cataratta di Monet, alla sinestesia di Kandinsky, la lista è lunga. I disturbi visivi influenzano il nostro modo di percepire il mondo ed è naturale pensare che possano anche condizionare il modo in cui lo rappresentiamo attraverso disegni e dipinti. Per questo il rapporto tra alterazioni percettive e produzione artistica se ne parlerà nel caffè scientifico organizzato dagli studenti del Master in Comunicazione della Scienza "Franco Prattico" (Mcs) della Sissa di Trieste. Il caffè scientifico si terrà oggi al Caffè San Marco, a partire dalle 18. L'appuntamento anticipa "Sissa in Festa 2014", l'evento quest'anno dedicato alla "luce" e alla "visione" - di somani, in cui la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste aprirà le porte alla cittadinanza con mostre, conferenze, visite guidate, un concerto e altro ancora

(per prenotare le visite guidate di Sissa in festa: http://services.sissa.it/SISSA_in_Festa/).

Ospiti del caffè scientifico dal titolo "La luce nella pittura. Il ruolo delle alterazioni percettive nel processo creativo" saranno Marianna Accerboni, architetto, scenografo e critico d'arte e architettura e Stefano Cappa, professore di Neurologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e direttore della Divisione neurologica della Casa di Cura Villa Turro. Con loro si parlerà di come al centro di alcune delle più grandi opere d'arte al mondo ci potrebbe essere una malattia a livello oculare, mentre alcuni tipi di anomalie della percezione potrebbero aver contribuito alla nascita di varie scuole d'arte e aver caratterizzato lo stile artistico dei pittori. Non solo, alcune correnti artistiche hanno radici in un fenomeno caratterizzato da una percezione sensoriale alterata, che però non è da considerarsi una patologia, e cioè la sinestesia. I sinestesici "mescolano i sensi" e le loro peculiari capacità sensoriali sono studiate da artisti, musicisti, poeti, scrittori. Anna Menini, neuroscienziata della Sissa e direttore del Master introdurrà gli ospiti. L'incontro sarà moderato da Giulia Urbinati, studentessa di Mcs.